

Il capogruppo Pd alla Camera oggi in città per il sì

Dice che il vero kit anti-bufale è la riforma stessa, basta leggerla per farsene persuasi, e la vittoria del no non la mette nemmeno in conto. «Noi ci occupiamo del piano A» scandisce Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, che oggi sarà a Mantova per sostenere le ragioni del sì (alle 10.30 in piazza Marconi).

Rosato, in poche parole, perché votare sì?

«Perché abbiamo bisogno di un Paese più stabile, con istituzioni più efficienti e una politica meno costosa».

Quali e quante sono le bufale che, secondo voi, circolano sulla riforma?

«Ce ne sono di tutti i tipi, a partire da quella che inizia dicendo *un uomo solo al comando*, quando la nostra è l'unica riforma costituzionale che non ha previsto un aumento dei poteri del premier, anzi, contiene importanti limitazioni. C'è poi la bufala di quelli che dicono che abbiamo stravolto la Costituzione con articoli incomprensibili, ecco io suggerisco semplicemente di leggerla, la riforma, perché è questo il miglior kit anti-bufale».

Crede davvero che questa sia la migliore riforma possibile? Tra le accuse che vi muovono, c'è quella di aver messo assieme una riforma frettolosa e pasticciata.

«Non abbiamo usato alcuna fantasia, abbiamo raccolto 35 anni di dibattito, discussione e proteste e li abbiamo messi in un testo di legge. È chiaro che ci sono dei nostalgici del passato, ma il nostro è l'unico Paese che ha un bicameralismo paritario con tutte le inefficienze che ciò comporta. La riforma non è perfetta come tutte le riforme custodite nei cassetti. Appena le tiri fuori, diventano subito imperfette».

Al di là del merito della riforma, il clima politico s'è parecchio invelenito. Era proprio necessario caricare il referendum di tanta attesa?

«Purtroppo le campagne elettorali sono così, e non solo in Italia. Certo, se si dà a Renzi della *scrofa ferita*, è difficile poi immaginare che i toni possano mantenersi bassi. Per quanto mi riguarda, sono convinto che quella del 4 dicembre non sarà una vittoria del Pd, ma di milioni di italiani che, magari, non sono elettori del Partito democratico né mai lo saranno. E il giorno dopo si riprende a fare le tante cose quotidiane di cui il Paese ha bisogno».

E se vincessero il no?

«È difficile pensare che un'eventuale vittoria del no non abbia alcun effetto sulla durata e sulla vita di una legislatura nata per fare le riforme. In ogni caso, noi ci occupiamo del piano A, non del piano B».

